(Conto corrente colla Posta).

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 52. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 24 Dicembre 1911.

La guerra italo-turca

Il nemico fugato a Vir Tobras.

TRIPOLI, 20. (tel. uff.) — Ieri mattina da Ain Zara due battaglioni di bersaglieri, uno di granatieri ed una sezione da montagna si spinsero in ricognizione verso Vir Tobras. Incontrata resistenza si accese un combattimento, il quale finì colla ritirata del nemico.

Le nostre truppe pernottarono sul posto. Nella notte per ogni possibile evenienza furono mandati in rinforzo gli altri tre battaglioni della brigata mista con due batterie da campagna e stamane prima dell'alba anche un reggimento Firenze cavalleria fu inviato sul posto ma non essendosi fatto altrimenti vivo il nemico tutte queste truppe stamane verso le 9 si avviavano di nuovo verso Ain Zara. Da quest'ultima località intanto era uscita ad incontrare l'intiera divisione Pecori Giraldi, lasciando di guardia al campo quattro battaglioni fatti avvanzare da Tripoli.

Gli arabi abbandonano scompigliati il loro campo presso Bengasi dinfronte ad una nostra ricognizione

Si ha da Bengasi che i notabili sono stati convocati dal Comando su sollecitazione della cittadinanza, in massima parte sempre deferente all'autorità italiana, per addivenire almeno ad una mitigazione di alcune restrizioni del piccolo commercio. Si mantennero tutte le proibizioni per il commercio con l'interno, dato lo stato di guerra. Furono concesse facilitazioni con norme speciali per i traffici marittimi e cittadini. Gli arabi restarono soddisfatti dell'arrendevolezza degli italiani, e protestarono nuovamente la loro devozione.

Il nemico tenta di avvicinarsi agli avamposti con piccoli nuclei di beduini, respinti sempre con notevoli perdite. Le nostre ricognizioni tengono libero il fronte.

Una delle ultime si è spinta fino dall'accampamento degli arabi verso Bir Metania che gli arabi turchi credendo a una avanzata generale, scompigliati, abbandonarono in gran fretta e ripiegando nell'interno, inseguiti dal cannone.

Di Enver Bey si sa che recluta rinforzi, munizioni e denari. Ma il successo limitato ancora non gli permise il grande attacco più volte preannunciato.

Al campo nemico si attende un attacco a fondo da parte delle truppe italiane, perciò gli ufficiali turchi hanno fatto sgombrare tutti i villaggi che sono stati barricati.

Le opere fisse di difesa sono state portate ancora in avanti per poter battere direttamente coi cannoni le principali arterie che immetono nell'interno.

Le perquisizioni portano ancora alla scoperta di armi e di munizioni e all'arresto di arabi sospetti.

I beduini sloggiati dai loro luridi attendamenti di Tripoli.

MILANO, 20. — Il «Corriere» ha da Tripoli che per ordine del generale Salsa, i carabinieri a mezzo di interpreti annunciavano ai miserabili beduini, ammucchiati seminudi sotto misere lacere tende nei pressi del mercato del pane, in quelli dei consolati germanico e americano, nonchè del mercato del legno che bisognava sloggiare. Legati dalla lunga abitudine a quella miseria innominabile, ai cenci e al putridume, si mostrarono restii. Bisognò minacciare l'incendio immediato dell'accampamento per persuaderli a passare nelle comode baracche appositamente costruite non lungi di lì, a Sciara el Garbia.

Allora la misera processione cominciò. Sembrava impossibile che dai piccoli attendamenti, di cui ognuno aveva al massimo un diametro di due metri alla base, potessero uscire tante persone.

Era un vero formicaio umano, centinaia di bambini, di donne e di uomini, che si allinearono e a malincuore portando seco i consueti fagotelli, otri, vasetti, bottiglie, utensili da cucina, vociando, chiamandosi, riempiendo l'aria di grida e di parole incomprensibili.

Finalmente la lunga colonna di oltre un migliaio di persone fu potuta avviare verso quattro grandi baraccamenti, ove dopo un lungo lavorio di interpreti, di ordini e di minacce, si appollaiò divisa in piccole famiglie e si dispose ad ammanire la frugalissima cena di orzo e farina cotta.

Così uno dei più grandi agglomeramenti pericolosi per l'igiene fu tolto: e giorno per giorno si provvederà ad inviare oltre turbe di pezzenti in altri campi.

Domani per Ain-Zara, oltre la consueta carovana di viveri e di acqua, partirà una recante i doni natalizii, oltre cento enormi casse contenenti ogni bene di Dio, destinati ai soldati di quella guarnigione.

I particolari del fatto d'armi di Bir Tobras.

Mille soldatini italiani respingono in campo aperto due mila arabi e mille turchi.

TRIPOLI, 21 (tel. uff.) — Circa le operazioni di Bir Tobras eseguite l'altro ieri da due battaglioni di bersaglieri, da un battaglione di granatieri e da una sezione da montagna agli ordini del colonn. Fara, si hanno i seguenti ulteriori particolari:

Il comandante della prima divisione generale Pecori Giraldi, essendo stato informato che l'oasi di Tobras si trovava occupata dal nemico, decise di tentare di sorprenderla e ne dette il mandato al colonnello Fara ed alla colonna di truppa composta come sopra si è detto. La colonna, della quale faceva parte anche uno squadrone di Lodi cavalleria, mosse da Ain Zara alle 3 di mattina del 19, ma a cagione dell'oscurità della notte e della uniformità del terreno deserto, la colonna, rallentata nella sua marcia, e deviata alquanto verso sud ovest, non potè giungere nelle vicinanze dell'oasi che verso le 10.30. Nel frattempo il nemico, certo preavvisato della nostra mossa, aveva avuto campo di raccogliere rinforzi e di dislocarli dentro l'oasi.

Dopo un breve fuoco preparatorio d'artiglieria il colonnello Fara fece iniziare l'attacco verso est dai granatieri, cercando di avvolgere da quella parte ed a sud l'oasi stessa, mantenendo il grosso della sua forza in posizione di attesa a destra, per essere pronto agli eventi a mano a mano che il suo attacco avrebbe costretto il nemico a smascherare le sue forze. Difatti, mentre i granatieri volavano rapidamente, speditamente all'attacco, i muretti e le siepi che intersecano gli accessi dell'oasi e le dune che la circondano a sud, furono coronate d'improvviso da una fitta occupazione del nemico che sparse sui nostri un fuoco fittissimo e continuato, e nello stesso tempo reparti regolari di fanteria turca, accompagnati e coperti da uno squadrone di cavalleria, iniziarono una manovra avvolgente sulla nostra destra. La forza messa in azione dal nemico è stata apprezzata ad un minimo che sorpassa i tremila uomini, dei quali il terzo dato da regolari turchi.

Il colonello Fara, concentrando le sue forze sulla propria destra, si rafforzò sul terreno. Il nemico attaccò a sua volta ripetutamente giungendo fino a 50 metri dalle improvvisate trincee, ma tutti gli attacchi vennero respinti con gravi perdite del nemico che si ritirò sgominato sotto il fuoco delle nostre artiglierie e della nostra fucileria.

Calata la notte le nostre truppe rimasero nelle trincee, sempre pronte colla baionetta inastata. Il nemico pronunciò ancora tre attacchi, durante la notte: uno alle ore 22.30, un secondo alle 24.45, ed un terzo poco più tardi: tutti tre respinti.

Verso le quattro il colonello Fara constatò che il nemico avea abbandonate le sue posizioni dell'oasi e si era ritirato.

Sull'albeggiare, dopo aver seppelliti i nostri morti e avviati verso Ain Zara tutti i feriti, la colonna iniziò alla sua volta il ritorno, non molestata. Poco stante incontrò la colonna di rinforzo comandata dal generale Lequio, la quale aveva avuto anch'essa una marcia molto lenta per difficoltà di orientamento. Tutte quante le truppe rientrarono in Ain Zara ieri alle 10.30, assieme al reggimento Lancieri di Firenze e col resto della prima divisione, incontrato lungo la via, avanzate in eventuale sostegno.

Le nostre perdite sono di 5 morti e 72 feriti soldati e 2 ufficiali, quasi tutti leggermente. Le perdite del nemico non si son potute calcolare numericamente, ma sono stimate da tutti molto considerevoli in vista della molteplicità e della persistenza ed audacia nei loro attacchi. La sua ritirata durante la notte prima che giungessero i nostri ne è la prova.

Il contegno delle nostre truppe fu come sempre lodevolissimo avendo resistito brillantemente e con eccezionale fermezza in campo aperto a forze almeno tre volte superiori.

TRIPOLI, 21, ore 9. (tel. uff.) — Nulla di nuovo a Tripoli, Tagiura, Ain Zara ed Homs.

IL PERCHÈ DELL'AZIONE.

Ci telef. da Roma, 21, notte:

Si ha da Tripoli: Informazioni degne di fede avevano riferito che molti arabi fuggiti da Zuara e Zanzur, avevano bivaccato a Tobras. La presenza del nemico presso Ain Zara, sulla via di Tarhuna, determinò il comando alla rapida azione.

Tobras sarà ora sorvegliata attentamente nell'eventualità che i turchi possano rioccuparla per proteggere le comunicazioni con Gharian, ora tagliata fuori.

Quindicimila uomini intorno a Tobruk

Frequenti scaramuccie.

"Boja, boja, d'en turc! t'emm ciapà,,

Ci telef. da Firenze, 21 notte:

Quando fu presa Tobruk fuggirono i 18 turchi presenti col loro caporale: ora essi sono altrettanti comandanti di nuclei arabi, che credendo una guerra di religione sono passati ai turchi coll'ulema e il più grande proprietario — El Membri — capo di una tribù di 150 uomini armati di fucile. Così a 5 6 km. da Tobruk saranno 15.000 nemici.

Le scaramucce sono quotidiane. Il 17 una ventina di nostri han respinto 15 arabi, ferendone diversi. Nessuno dei nostri ferito, nonostante la lotta corpo a corpo. Uno dei nostri colla baionetta insanguinata e piegata disse che non potè far prigionieri pel sopraggiungere di 200 nemici.

Gli arabi anche moribondi tentano colpire i nostri quando s'avvicinano. Uno con ferite da taglio e da fuoco, prigioniero, morì per via. Due soldati lo misero a bilanciere sulla cinghia del fucile, poggiato per le estremità sulle loro spalle. Un fantaccino si era messo in capo il fez del morto e gridava: «Boja, boja d'on turc! t'emm ciapaa!!» Vestiva il barracano, ma aveva i calzoni da soldato turco.

I nostri son trincerati con ridotti e reticolati per 10 km.; ma sono troppo pochi per occupare la strada carovaniera Egitto-Cirenaica ove si esercita un largo contrabbando. Le numerose navi lasciano apparir vuoto il porto, tanto è grande.

La salute dei soldati è buona; ma l'acqua costa 7 cm. al litro perchè deve farsi venire da Napoli. Un pozzo artesiano a 90 metri non ne diede di potabile; si scenderà a 150.

Scarsi i risultati dei voli di Reggerone, Manissero, Re, Rossi: il monoplano non lascia vedere abbasso. Col nemico è quello Esser pascià che combattè i greci.

A Derna continue scaramucce e concentramenti di nemici.

Violento replicato attacco respinto a Derna il 16 corr.

DERNA, 16, (radiotelegramma ritardato a cagione del tempo) — Stamane un battaglione di alpini con mitragliatrici si trovava sull'altipiano a proteggere alcuni lavori che si stanno eseguendo intorno alla piazza quando improvvisamente è stato attaccato da un vivo fuoco di fucileria. Il battaglione, coadiuvato anche da 2 sezioni da montagna colà distaccate, rispondeva subito al fuoco nemico che andò man mano affievolandosi fino a cessare del tutto verso le 10.30. Essendo stati ripresi i lavori verso il tocco l'attacco contro le nostre truppe fu rinnovato con più vigore da una forza valutata a circa 2000 uomini. A respingere questo attacco si unirono agli alpini anche i soldati addetti ai lavori, nonchè 5 compagnie giunte in rinforzo dalla città con un'altra sezione da montagna e 2 sezioni da campagna. Prolungandosi l'azione, la nostra ala destra contrattaccò risolutamente il nemico che fu costretto a ritirarsi, inseguito dal nostro fuoco. Quando arrivarono sull'altipiano altre 7 compagnie di rinforzo il nemico si era già portato rapidamente fuori del nostro tiro e sottratto con la fuga al nostro inseguimento.

Le nostre perdite sono di 3 morti e 24 feriti compreso un ufficiale ferito leggermente. Le perdite del nemico sono rilevanti e certo superano il triplo delle nostre.

BENGASI, 21. — Nulla di nuovo nè quì nè a Tobruk.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Il commendatore Spinotti si... butta fuori.

Quel nostro carissimo e tenerissimo amico, che è il Sindaco di Tolmezzo, si butta fuori. Ormai l'abbiamo fatto grandicello e quando si è grandicelli si può gettar via certe pudiche riserve e parlar franco. Era ora che egli mostrasse come non è nè punto nè poco settario, come aborre ogni specie di settarismo. I clericali, infatti — l'ha con una certa solennità, con tutta la solennità di cui è capace, affermato avanti i giudici — che i clericali lo odiano e... teh! lo perseguitano perchè lo vedono equanime, misurato, giusto, alieno da ogni settarietà.

E' vero che egli é presidente della Cooperativa Carnica di consumo; è vero altresì che questa Cooperativa ha un organo intitolato la «Voce della Cooperazione»; è vero tuttavia che su questo foglietto si è dilegiata la religione cattolica (come lo riconobbero i giudici solennemente in una sentenza); ma dimentichiamole queste cose...

Il commendator Riccardo è seccato dalla persecuzione che gli muovono i clericali, e che tanto dolor ne esprime, e questa persecuzione egli vuol far cessare col toglierne il movente. Il movente è — secondo il dott. Spinardo — la sua poca, anzi nulla settarietà — ed egli il commendator Ricardi.... ma procediamo con ordine.

Nel numero di novembre di quest'anno la «Voce della Cooperazione» organo della Cooperativa Carnica di consumo di cui è presidente il commendator Spinardo, pubblica un articolo da cui straloiamo:

Alla nostra Istituzione, che oramai ha conquistato l'opinione pubblica della regione, ed ha convinto i nemici nostri, nemici della civiltà e del progresso, della vanità di ogni loro conato per nuocerci e per abbatterci; alla nostra Istituzione che unisce come in una famiglia immensa, con saldi vincoli di amore, tanta falange di amici e di compagni volenterosi, che viene incontro alla miseria e fa, della risultante poderosa di tutte le forze materiali e morali che in essa versano e ad essa confidano i nobili pionieri della futura Carnia valido scudo di difesa contro la ingordigia dei rapinatori **e contro la ossessione psichica che allunga il suo tetro imperativo dalla tenebra delle canoniche e dalle chiese della cattolicità, cloache d'ogni immondizia morale, ricoveri di vile ciurmaglia che il nulla commercia per sonante oro e specula sull'ignoranza supina, rubando a man salva**; alla nostra Cooperativa manca ciò che si può chiamare la proiezione sintetica nei campi del sentimento di tutta la sua operosità passata, di tutto il suo grande avvenire delle sue speranze e delle conquiste, delle sue battaglie e delle sue vittorie, manca ciò che si può chiamare l'incarnazione tangibile di tutta la sua vita possente, che è la nostra vita; alla Cooperativa Carnica manca una bandiera!

Ripetiamo, ripetiamo: «tetro imperativo allungato dalla tenebra delle canoniche e delle chiese della cattolicità, cloache di ogni immondizia morale, di vile ciurmaglia, che specula sull'ignoranza supina, rubando a man salva».

Oh com'è apolitico, neutrale, alieno da ogni settarietà il bollettino ufficiale della Cooperativa di consumo dell'avv. commendator Spinotti! Quel bollettino della Cooperativa ha una famigliarità strana, molto strana con certe parole: speculare sull'ignoranza supina, rubare a man salva, commerciare il nulla per sonante oro, cloaca, immondizia, ciurmaglia. Come si spiega questa famigliarità con vocabili così puliti e nobili?

Ad ogni modo qualche sacerdote e qualche ottimo cattolico della Carnia continuerà ad essere cliente dell'avv. Spinotti, cioè della sua Cooperativa, della sua bottega; bollettino e Cooperativa continueranno ad essere neutrali ed apolitici, l'avv. Spinotti risulterà più che mai sempre alieno dai settarismi, vittima (innocente come un agnellino) delle provocazioni dei clericali.

Con tutto ciò noi insegneremo a qualcuno che in Carnia non ci sono solo ignoranze supine da sfruttare, immondizie, cloache e ciurmaglie che abbiano diritto a spadroneggiare — ma qualcosa di sano che saprà reagire.

CIVIDALE.

Consiglio Comunale

L'Acquedotto del Poiana.

Il patrio Consesso tenne seduta dalle 15 alle 18 trattando i seguenti oggetti:

1. Approv. in seconda lettura il progetto dell'acquedotto consorziale del Poiana.
2. App. in seconda lettura il bilancio comunale 1912.
3. App. il bilancio 1912 della Congreg. di Carità.
4. App. il bilancio 1912 dell'Asilo Infantile.
5. App. il conto consuntivo 1910 della Congreg. di Carità.
6. App. il conto consuntivo 1910 del Giardino Infantile.
7. Sospese ogni deliberazione nei riguardi delle modifiche allo statuto della Congregazione di Carità.
8. Approv. la proposta di illuminare la strada della «Cella» con 4 lampade a condizione però che siano poi trasportate sulla nuova strada della «Cella» il di cui progetto è allo studio.

Approva definitivamente l'assegno personale al segretario sig. Brusini cav. Luigi.

Nei riguardi del primo oggetto diamo i seguenti particolari:

Sono presenti 13 consiglieri; Presiede la seduta l'assessore sig. Miani perito Antonio per delega speciale avuta dal Pro Sindaco cav. Marioni con una lettera con la quale, scusando l'assenza, invita il Consiglio a votare unanimi l'ordine del giorno votato in prima seduta l'11 corrente. Il perito sig. Miani Presidente dopo aver letta la lettera del Pro Sindaco, dichiara di dare voto favorevole all'ordine del giorno come proposto nell'intento di sollecitare la soluzione di sì grave problema, a condizioni però che le osservazioni tutte proposte dal cons. cav. Brosadola, debbano assolutamente essere tenute nella massima considerazione L'ass. Del Bosso, legge una lettera dell'Ing. Paladini dott. Ettore da Milano, persona competentissima nei riguardi di acquedotti dalla quale risulta la sua personale convinzione che i tubi in acciaio — manneeman — sono buoni sì, ma a condizione che siano posti in opera con tutti i dettagli anche futuri di presa non essendo possibile dopo eseguire lavori ai tubi dopo collocati.

In seguito a ciò l'ass. Del Bosso propone un ordine del giorno con il quale mette la condizione che tutta la tubatura del progetto venga posta in ghisa. Il Cons. Paciani ing. Ernesto, che ha parte nel progetto di costruzione dell'acquedotto, dice che la tubazione nell'abitato è preventivata in ghisa.

Allora l'ass. Del Basso soggiunge che egli ritira il suo ordine del giorno se l'ing. Paciani esplicitamente assicura che la tubazione nell'abitato è preventivata nel progetto in ghisa. Risponde l'ing. Paciani che ciò non può fare non essendo suo il progetto e non avendolo a perfetta cognizione.

(Del resto è noto che tutta la tubatura dal serbatoio in poi è preventivata e stabilita in progetto in acciaio con una spesa di circa un milione). Replica l'ass. Del Basso mantenendo il suo ordine del giorno. Il cons. cav. Brosadola fa osservare che tutto il sopra esposto conferma il suo ordine del giorno presentato nella seduta dell'11 corrente e quindi, sempre più convinto di quanto nel medesimo è esposto, lo ripropone per la votazione. Posto ai voti l'ordine del giorno del cav. Brosadola riporta un voto. Posto ai voti l'ordine del giorno dell'ass. Del Basso riporta un voto. Posto in fine ai voti per appello nominale l'ordine del giorno stato votato nella seduta dell'11 corrente viene approvato con 12 voti favorevoli ed uno contrario.

Un nobile manifesto patriottico delle Assoc. cattoliche

Cittadini!

Le terre della nuovissima Italia, dal valore de' suoi figli a la Patria donate, hanno richiesto il sangue di eroi gloriosamente caduti compiendo il loro dovere. All'omaggio affettuoso e solenne di onore e di preghiere che la Patria tutta rende ai soldati vittime della guerra d'Africa, non ultima la nostra Cividale unisce il suo tributo e dimostri che il pianto di tante famiglie innanzi tutto con la fede conforta e con riacceso amore verso la Patria che desidera grande e rispettata.

Cittadini!

Venerdì 22 corr. alle ore 11 ant. nella nostra Basilica, venne celebrata una *solenne funzione di suffragio* con l'intervento delle autorità civili e militari. A Voi si rivolge il nostro caldo appello, perchè tutte vogliate parteciparvi nel mestie, a maggior prova dei comuni sentimenti, si invita a chiudere in quell'ora i negozi e a sospendere il lavoro.

Durante la sacra funzione venne raccolta una offerta da devolversi a beneficio delle famiglie alle quali è toccato il lutto e l'onore d'aver dovuto sacrificare un figlio per la grandezza d'Italia!

Le Associazioni Cattoliche di Cividale

Decesso.

L'altro giorno spirava, munita dei conforti religiosi, la signora Rosa Mantoani coniugata Zanutto d'anni 67; la poveretta circa un mese fa venne colpita da paralisi obbligandola al letto.

Sentite condoglianze al M. R. Zanutto sac. Ferruccio Professore di lingua tedesca nel R. Convitto Nazionale Paolo Diacono per la immatura perdita della adorata madre.

Novena di Natale.

Al mattino per tempo ed alla sera verso l'imbrunire nella nostra Basilica ha luogo la funzione per la novena di Natale alla quale vanno moltissime persone per ascoltare i canti speciali che vengono bene eseguiti dalla Maestranza della Basilica.

MOGGIO UDINESE.

A proposito della scuola d'arte

I muri delle case sono letteralmente foderati di manifesti e di manifestoni della Giunta comunale di Moggio. Perchè tanta profusione, anzi tanta affissione di carta? Per invitare i giovani operai a iscriversi alla nuova scuola d'arte, anzi che a quella che fu voluta dal popolo, che è cosa del popolo cioè alla scuola d'arte della Società operaia, esistente da parecchi anni.

E i giovani operai come hanno risposto agli inviti, che la Giunta comunale ha lanciato dai muri delle case?

Hanno risposto collo iscriversi in numero maggiore che negli anni passati alla vecchia scuola. Sono 85 giovani operai, che la frequentano regolarmente, mentre la nuova scuola non arriva a 20 alunni.

E il popolo, tutto il popolo che ne dice?

Il popolo è semplicemente indignato, perchè la nuova scuola, che rappresenta non un bisogno, ma un di più, per non dire un *capriccio*, è messa a carico del bilancio comunale.

Il scimmiottaggio di Moggio.

Con questo titolo abbiamo veduto un manifestino, dal quale stralciamo la prima parte.

Leggiamo ora sui manifesti affissi ai muri che la nostra povera Giunta Comunale ha deliberato di istituire una Scuola Comunale d'Arti e Mestieri nei locali scolastici di Moggio di Sotto. Cose ridicole che succedono nel povero paese di Moggio. *Non si sbaglia colui che lo chiama il paese della vacca.* Poche parole a buoni intenditori.

Da diversi anni si trova a Moggio Mons. Gori (onore al merito) che dedicò tutta l'opera sua intelligente e disinteressata, non per basso odio di parte, come si vuol chiamare, ma pel solo ed unico bene del popolo operaio. Assistito da diversi buoni popolani istituì la Società Operaia Cattolica che conta non meno di quattrocento soci e che distribuisce ogni anno quasi duemila lire di sussidi agli operai ammalati; poi fondò l'Asilo Infantile «Regina Margherita» diretto dalle Suore di Carità. E' cosa incredibile e commovente sentir ripetere dai bambini così piccoli e così cari le tante belle cose che imparano. In ultimo fondò la Scuola Professionale d'Arti e Mestieri che già da quattro anni vive con un incessante progresso, tanto che quest'anno scolastico si sono già inscritti 80 alunni che entusiasticamente e con amore frequentano le lezioni. E' di questa scuola precisamente che noi intendiamo parlare. E' da notarsi che essa è regolarmente istituita ed approvata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed è diretta da bravi insegnanti tutti diplomati: qualsiasi persona d'ogni partito e condizione può esservi inscritta e sopratutto non aggrava nemmeno di un centesimo il bilancio comunale. Non ostante ciò i nostri amministratori per puro spirito di partigianeria e di cattiveria o meglio per gretto scimmiottaggio vollero istituire la scuola comunale la quale danneggia gravemente le finanze del pubblico, dovendo sopportare una spesa di oltre duemila lire l'anno. Pensiamo bene: nemmeno le più grandi città si prendono il lusso di due scuole che servano allo stesso scopo; ma ciò si volle fare a Moggio perchè Moggio è ricco, ha denari in cassa e conviene farne pulizia. E' ora che noi contribuenti apriamo gli occhi e che diciamo chiaro ai nostri amministratori che non ci garba punto che facciano dritto e rovescio senza prima interpretare l'opinione del popolo che in questo caso è precisamente contrario.

Se non esistesse già una scuola, l'iniziativa meriterebbe un plauso, ma dato che una già esiste e prospera merita biasimata acerbamente. E' da sciocchi andare strombazzando come loro fanno che la scuola comunale sarà duratura perchè voluta da tutto il popolo, mentre la totalità del popolo è indignato e protesta contro tal arbitraria istituzione e va ripetendo che le carte da cinquanta spese in manifesti sarebbero state più proficue in mano di tanti poveri del paese. Come pure il vantarsi di fare scuola gratis per gli alunni poveri è un magro pretesto, perchè non è più a gratis quando la scuola è a speso di tutti noi, lo sarebbe stato qualora coloro che presero istituirla fossero essi stessi a sborsare la quota di ogni singolo alunno povero. Allora sì avrebbero fatto un'opera umanitaria. Di più per ingannare il popolo e gli alunni vanno ripetendo che solo la scuola comunale è valida che è stata sussidiata dal Ministero, dalla Provincia e da altri enti mentre sono tutte bugie bugie bugie, infatti la scuola del comune non che essere più valida dell'altra, non è stata ancora nemmeno approvata dalle autorità superiori, quindi è ancora un'istituzione fatta per aria e per questo tanto meno può aver ricevuto sussidi di sorta. I sussidi che riceve sono i nostri denari inutilmente sprecati per questo gioco dal capriccio di pochi, benchè certuni vanno ripetendo che non viene toccato il capitale ma solo gli interessi del capitale!

OVEDASSO.

Per la storia!

Dialogo raccolto a volo d'uccello lungo il sentiero, che da Moggio conduce a Ovedasso:

— «*No pues vigni plui a scuele lassù;*

— «*Parcè?*

— «*Parce che un sior di Muez ja dit a gno pari che se o voi a scuele lassù nus pare a l'aste la chiase e par chest o scuen lâ a scuele a bas, là dei framasons.*»

Morale:

La genia dei forcaiuoli è ancora viva quassù.

PINZANO.

Lavori alla stazione ferroviaria

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici di Roma ha dato parere favorevole alla costruzione di un piano caricatore militare e dell'impianto del servizio d'acqua nella nostra stazione.

CAMPEGLIO.

La scuola serale

del nostro paese, è frequentata assiduamente da 28 ragazzi, i quali, avendo versato alle mani dell'insegnante L. 4 (quattro) ognuno, danno fidanza del loro intervento, lasciando che al termine della scuola vengono trattenute tante multe da *cen.* 10 l'una, sulla somma depositata, quante furono le mancanze non scusate da solido motivo. Le trattenute delle eventuali multe andranno a pro di buone letture: il rimanente sarà restituito ai ragazzi stessi. I ragazzi provvedono a carta, quaderni, libri di testo, illuminazione. Le lezioni si tengono in aula scolastica delle scuole comunali, gentilmente concessa dai Sig. della Giunta Municip., di Faedis, con approvazione del Sig. Ispettore Scol. di Cividale Sig. Rigatti, e vengono impartite dal sacerdote locale.

A rappresentanti

nostri alla guerra Italo-Turca-Africana abbiamo i cari giovani Grudina Eugenio di Giovanni, Vescovo Antonio di Pietro, e Gaspero Antonio di Francesco. Del vicino paese di Togliano sono i giovani Miani Francesco di Giovanni, Troi Carlo di Antonio, Benati Giuseppe, di Federico, Auguriamo loro che dopo d'aver bene inalberato il Tricolore sul nuovo suolo italo-africano, con la fronte sorridente dei vincitori ritornino alle loro amate famiglie, al loro paese, al lavoro pacifico dei propri campi, ove poi il sole andando al tramonto ricordi loro per molti e molti anni, che laggiù laggiù, di là dei mari c'è la terra che resse gloriosa la loro giovinezza, che là c'è il suolo africano sul quale batterono da forti per la civiltà e per la Patria.

CASTELLO DI PORPETTO.

Solenne premiazione catechistica

Domenica 17, all'ora fissata, nella Casetta di Dio, convenne tutta la popolazione per assistere all'esame di Religione. Spettacolo commovente, che inteneriva il cuore, vedere quei bambini rispondere con chiarezza, intelligenza innanzi ai padri, alle madri che con la bocca aperta, il volto sorridente per l'intimo compiacimento, assistevano alla santa gara.

A titolo di onore e di incoraggiamento diamo i nomi dei migliori premiati:

Martinis Pietro, Di Bert Dante e Giovanni, Macor Ida, Buttò Eufemia, Di Bert Giorgina, Danielis Santina, Candotti Guido, Prampolini Luigi, Cargnelutti Francesco, Picottini Teresa, Martinis Annita, Cristian Giovanna, Di Luca Giovanni, Virgilio e Pietro, Cecchini Giuseppe, Macor Gemma, Di Bert Maria di Luigi, Bernardinis Emma.

Ovunque vediamo gare sportive per rendere agili e forti le membra; gare letterarie, artistiche, scientifiche per coltivare l'intelligenza; e perchè trascuriamo queste sante gare di Religione; la scienza più utile ed elevata, la scienza più necessaria agli individui, la scienza più feconda di bene per l'influenza che le sue regole di condotta esercitano sugli uomini, elevandoli al più alto grado di onestà, di onore e di influenza morale?

Il governo ateo ha cacciato la Religione anche dalle scuole elementari, per inaridire in sul nascere, col freddo scetticismo, le anime dei nostri figli; e noi a questo attacco contro i nostri affetti più santi, controattacchiamo col raddoppiare di zelo, pi force nel difendere la Santa Bandiera della Fede facendola conoscere, amare, e praticare mediante lo studio indefesso della Religione Cristiana e conducendo di frequente i fanciulli al Banchetto Eucaristico fonte di Vita e di Verità.

Ci auguriamo che l'esempio di Castello di Porpetto venga largamente imitato.

PONTEBBA.

La Soc. Cattolica.

Martedì si è riunito il Consiglio della Società Op. Catt. allo scopo di preparare l'ordine del giorno per l'assemblea generale che avrà luogo il giorno 6 gennaio p. v. Lo stato della società si presenta bene, perchè l'esercizio si chiude con un aumento di 18 soci ed economicamente con un civanzo superiore a quello dell'anno passato quantunque vi siano state delle uscite straordinarie. Il consiglio inoltre deliberò di erogare L. 25 alla Croce Rossa per i feriti alla guerra di Tripoli.

TRICESIMO.

Un grave incendio

La notte del 15 si sviluppò un incendio nella casa del signor Vincenzo Ellero. L'incendio sembra stato determinato dal camino di un forno, di proprietà dello stesso signor Ellero gestito dal fornaio appigionatario.

Il camino si trova nel muro di divisione tra il granaio ed una stanza vaste, che serve di magazzino delle sete.

Il fuoco distrusse tutte le due ale di locale comprendenti il forno, il magazzino, il granaio la stalla e il fienile, distruggendo foraggi e parecchie balle di seta che si trovavano nel granaio, oltre a parecchi oggetti di vestiario e la carrozzella. Rimase immune la casa di abitazione. Per merito dei pompieri di Udine che chiamati telefonicamente accorsero con una prontezza superiore ad ogni elogio isolando e spegnendo l'incendio, il cavallo fu potuto salvare. Il danno si calcola ascenda da 50 a 60 mila lire.

L'incendio è stato segnalato da un gatto che si pose a miagolare disperatamente, destando la signora Teresina Ellero, moglie del proprietario, che uscì a vedere che cosa fosse, e paventata dalle vampe uscenti, chiamò al soccorso. Accorse molta gente, prestandosi all'opera di spegnimento. Pochi momenti prima erano passati di lì parecchi senza avvedersi di nulla.

Il proprietario è assicurato con due compagnie: una per lo stabile e l'altra per i mobili.

L'incendio addolorò la popolazione perchè la famiglia Ellero è assai bene vista in paese. Il signor Vincenzo fu per diversi anni sindaco.

TARCENTO.

Un friulano assassinato dai Mussulmani

Alcuni compaesani ritornati dai lavori della Bosnia raccontarono che domenica scorsa a Seraievo un nostro Comprovinciale di Casarsa, fu durante una rissa provocata dalla attuale guerra arrestato e chiuso in uno stanzone con alcuni mussulmani. Costoro lo uccisero a furia di pugni e di calci.

REMANZACCO.

Delizie paesane

Venne comunicato al parroco locale il Decreto del Regio Commissario di Cividale, che, respingendo l'istanza di oltre 100 capi famiglia ed annullando la delibera della Giunta Municipale, accordava il permesso di aprire un'osteria in un locale attiguo alla chiesa e che dista appena tre metri dalla medesima.

La giustificazione di un tale decreto che calpestra la volontà di un intiero paese?

Eccola: «nessun motivo di sicurezza e di ordine si oppone....» Amen.... così d'ora innanzi la nostra Chiesa già molto disturbata per il continuo passaggio di forastieri sulla strada provinciale, sarà anche deliziata dagli schiamazzi soliti a farsi nelle osterie di campagna; e quelli che la frequentano e sono la quasi totalità non troveranno più pace e quiete nemmeno nel luogo sacro. Ricorrere al Prefetto? Uh! coll'aria che spira.... e poi, dicono i friulani, *chian nol mangie chian.*

RIVE D'ARCANO.

Segni di vita

Ostacolata da mille circostanze, la S
cietà di M. S. sembrava morta prima d
nascere, ma non era vero.

L'altra sera si ebbe la prima assembl
fu una festa una comunione di palpiti
di propositi forti. Il resoconto economic
morale mostrò che anche nel silenzio s
che sotto le maldicenze e i frizzi deg
ignoranti, si era fatto qualcosa. Da tal
resoconto i soci ebbero come una nuov
energia, sorpresi di essere assai più for
di quello che credevano. E plaudiron
all'idea di far vivere la Società una in
tensa vita in mezzo al popolo coll'aprir
la nuova e ben fornita bibliotechina, co
l'attuare l'idea delle proiezioni, anche co
qualche piccolo acquisto collettivo, e co
altre idee che per un momentino restan
rose ma di quelle che in breve fioriranno

SEDEGLIANO.

Sul teatro della guerra

Vi segnalo i nomi dei soldati d
Sedegliano, che valorosamente combatton
o si trovano sul teatro della guerra e dell
gloria. 1. Pietro Tessitori, V. comp. sanità
2. Zanussi Vittorio di Giovanni, 57 fan
teria; 3. Donati Giacomo 63 fanteria Luig
Scruzzi, 49 fanteria; tutti e quattro
Bengasi. Nel resto del Comune ce n
sarà un'altra decina, la maggior parte
Tripoli.

I nostri più fervidi auguri, o valorosi
baldi giovani, e le nostre preci più a
denti per voi, che onorate Sedegliano s
le sabbie del deserto, dinanzi ad un ne
mico traditore reso barbaro ed insensibil
alla voce umana dall'islamismo abbrutente.

LATISANA.

Attenti ai fanciulli.

Il giorno 17 corr.te alle 14 venne accol
d'urgenza al nostro Ospitale, dove fu su
bito curata dall'Egregio D.or Zille, la fan
ciulla Zamparo Rosa di Giacomo det
Bianchi d'anni 12 di Gorgo la quale ave
riportato una larga ferita da strappament
al piede destro in modo che il calcagn
era rimasto scoperto; altra ferita profond
al lato inferiore, nonchè diverse contusioni

Venne dichiarata guaribile in 20 giorn
salvo, bene inteso, complicazioni.

La fanciulla assieme ad altri coetane
stava divertendosi a far correre sul binari
giù per la rampa dell'argine in Gorgo un
di quei carrelli in ferro che servono pe
trasporto della pietra d'annegamento ne
Tagliamento, e ne era rimasta investita.

**In domo Iustitiare. Abbondanza strao
dinaria di.... furti campestri.**

Pretore avv. Crachi di Palmanova, P. M
dott. Etro.

Versolatto Gugliemo, Zuliani Vittorio,
Salvador Luigi di Aris di Rivignano ven
gono assolti per non provata reità dall
imputazione di furto d'uva in danno d
Luigi Versolotto. Difensore avv. Anton
Morossi.

Viene dichiarato non luogo par inesi
stenza di reato in confronto di Comuzz
Dante fu Francesco di Rivignano, imputat
di furto d'uva. Difende l'avv. Morosai.

Diario per l'Anno del Signore 1912

GENNAIO

Leva il sole a ore 7.41, tramonta a 16.12

✠ 1 L. **Circonc. di N. S. G. C.**
2 M. S. Macario v.
3 M. s. Antero p. m.
4 G. s. Tito v. L. P.
5 V. s. Telesforo p. m.
✠ 6 S. **Epifania di N. S. G.**
✠ 7 D. I dopo l'Epif. - s. Severino ab.
8 L. s. Giuliano m.
9 M. ss. Gelso e Giuliano
10 M. s. Paolo erem.
11 G. s. Igino Papa U. Q.
12 V. s. Massimo v.
13 S. s. Ilario v.
✠ 14 D. II dopo l'Ep. - SS. Nome di G.
15 L. s. Mauro ab.
16 M. s. Marcello.
17 M. s. Antonio abate
18 G. Cattedra di s. Pietro
19 V. s. Canuto re L. N.
20 S. s. Sebastiano m.
✠ 21 D. III dopo l'Ep. - s. Agnese v. m.
22 L. s. Vincenzo ed Anastasio m.
23 M. Sposalizio di M. V.
24 M. s. Timoteo v. e m.
25 G. Conversione di s. Paolo
26 V. s. Policarpo
27 S. s. Giovanni Crisostomo v. d. P. Q.
✠ 28 D. IV dopo l'Epif. - s. Cirillo v.
29 L. s. Francesco di Sales v. dott.
30 M. s. Martina v. m.
31 M. s. Giulio prete

FEBBRAIO

Leva il sole a ore 7.14, tramonta a 16.46

1 G. s. Ignazio v.
2 V. **Purificaz. di M. V.**
3 S. s. Biagio v. L. P.
✠ 4 D. *Settuagesima* - s. Agata v. e m.
5 L. s. Andrea Corsini
6 M. s. Dorotea v. e m.
7 M. s. Romualdo
8 G. s. Onorato arciv.
9 V. s. Apollonia v. m.
10 S. s. Scolastica v. e m. U. Q.
✠ 11 D. *Sessag.* Apparizione della B. V. Immacolata a Lourdes.
12 L. s. Eulalia
13 M. s. Gregorio I. papa
14 M. s. Valentino pr. m.
15 G. s. Faustino
16 V. s. Giuliana v.
17 S. s. Donato e comp. mm.
✠ 18 D. *Quinquagesima* - s. Anselmo p. L. N.
19 L. s. Simeone v. e m.
20 M. s. Tito v.
21 M. *Sacre Ceneri* - s. Marcello
22 G. s. Margherita di C.
23 V. s. Policarpo p.
24 S. s. Mattia ap.
✠ 25 D. I. di *Quaresima* P. Q.
26 L. s. Pietro Orseolo Venez.
27 M. s. Raimondo di Pennafort.
28 M. s. Giusto m. *Temp.* Dig.
29 G. s. Dositeo monaco

MARZO

Leva il sole a ore 6.29, tramonta a 5.34

1 V. s. Albino v. *Temp.* - D. s. m.
2 S. s. Simplicio p. *Temp.*
✠ 3 D. *II. di Quresima* - s. Cunegonda verg. L. P.
4 L. s. Casimiro re
5 M. s. Adriano m.
6 M. s. Vittorino
7 G. s. Tomaso d'Aquino dott.
8 V. s. Giovanni di Dio conf.
9 S. s. Francesca Rom. ved.
✠ 10 D. *III. di Quares.*, fond. U. Q.
11 L. s. Eulogio p. m.
12 M. s. Gregorio I. Papa
13 M. s. Efrasia
14 G. s. Matilde reg.
15 V. s. Zaccaria Papa
16 S. ss. Ilario e Taziano mm.
✠ 17 D. *IV. di Quaresima*
18 L. s. Anselmo ab. L. N.
19 M. *Comm. di s. Gius., sp. di M. V.*
20 M. s. Cirillo v.
21 G. s. Benedetto ab.
22 V. s. Caterina Fieschi
23 S. s. Felice m.
✠ 24 D. *di Passione* - s. Romolo
25 L. *Annunciaz. di M. V.*
26 M. s. Roberto P. Q.
27 M. s. Giovanni Damasc. Dott.
28 G. s. Sisto p.
29 V. s. Cirillo m.
30 S. s. Amedeo G. E.
✠ 31 D. *delle Palme* - s. Balbina verg.

APRILE

Leva il sole a ore 5.40, tramonta a 18.20

1 L. *santo.* s. Ugo v. c. L. P.
2 M. *santo.* s. Francesco di Paola c.
3 M. *santo.* s. Abondio v.
4 G. *santo.* s. Isidoro v. e dott.
5 V. *santo.* s. Vincenzo Ferr. Dig. stretto magro
6 S. *santo* s. Guglielmo ab.
✠ 7 D. **Pasqua di Risurrezione**
8 L. *di Pasqua* - s. Maria Ez aca.
9 M. *di Pasqua* - s. Maria Cleofe. U. Q.
10 M. s. Apollonio pr.
11 G. s. Leone I.o Pp.
12 V. s. Zenone v.
13 S. s. Ermenegildo re
✠ 14 D. *In Albis.* s. Valeriano
15 L. s. Anastasia m.
16 M. s. Benedetto Gius. Labre
17 M. s. Aniceto p. L. N.
18 G. s. Galdino v.
19 V. s. Leone IX Papa
20 S. s. Giulia v.
✠ 21 D. s. Anselmo v.
22 L. ss. Sotero e Cajo pp. mm.
23 M. b. Elena Valentinis udin.
24 M. s. Giorgio m. P. Q.
25 G. s. Marco evang.
26 V. s. Cleto e Marcellino p. e m.
27 S. s. Anastasio
✠ 28 D. s. Paolo d. Croce
29 L. s. Pietro m.
30 M. s. Caterina da Siena v.

MAGGIO

Leva il sole a ore 4.52, tramonta a 19.09

1 M. ss. Giacomo e Filippo ap. L. P.
2 G. s. Atanasio vesc.
3 V. Invenz. di s. Croce
4 S. s. Monica ved.
✠ 5 D. s. Pio V Pp.
6 L. s. Giovanni Ev. a Porta Lat.
7 M. s. Stanislao
8 M. s. Vittore
9 G. s. Gregorio Naz. v. e dott.
10 V. s. Antonino v. U. Q.
11 S. s. Antimo prete.
✠ 12 D. ss. Nereo e Achilleo m.
13 L. s. Sigismondo re m. m.
14 M. s. Bonifacio m.
15 M. s. Isidoro agr.
✠ 16 G. **Ascenzione di N. S.** L. N.
17 V. s. Ubaldo
18 S. S. Venanzio m.
✠ 19 D. s. Pietro Celestino
20 L. s. Bernardino da Siena
21 M. s. Felice da Cantal.
22 M. s. Giulia v. m.
23 G. s. Desiderio P. Q.
24 V. s. Maria Ausil. Christian.
25 S. s. Gregorio VII. Papa
✠ 26 D. **Solennità di Pentecoste**
27 L. s. Maria Madd. de' Pazzi v.
28 M. s. Germano v.
29 M. s. Bonifacio IV Papa *Temp.*
30 G. s. Ferdinando re
31 V. s. Petronilla v. *Temp.* L. P.

GIUGNO

Leva il sole a ore 4.20, tramonta a 19.40

1 S. s. Angela Merici *Temp.*
✠ 2 D. s. Ubaldo v. c. - *SS. Trinità.*
3 L. s. Clotilde reg.
4 M. s. Francesco Caracciolo fond.
5 M. s. Bonifacio v.
6 G. Comm. solenne del SS. Sacr.
7 V. s. Roberto ab.
8 S. s. Norberto v. c. U. Q.
✠ 9 D. ss. Primo e Feliciano mm.
10 L. s. Margherita reg. di Scozia
11 M. s. Barnaba ap.
12 M. s. Onofrio
13 G. s. Antonio di Padova
14 V. s. Basilio v.
15 S. ss. Vito e Crescenzo mm. L. N.
✠ 16 D. ss. Felice e Fortunato mm.
17 L. ss. Ciriaca e Mosca vv. mm.
18 M. ss. Marco e Marcelliano mm.
19 M. s. Giuliana Falconieri v.
20 G. s. Silverio Pp.
21 V. s. Luigi Gonzaga
22 S. s. Paolino da Nola v. P. Q.
✠ 23 D. s. **Giovanni Battista**
24 L. s. Fausto m.
25 M. ss. Gervasio e Protasio mm.
26 M. ss. Giovanni e Paolo mm.
27 M. s. Vigilio v.
28 M. s. Leone II Papa Dig.
✠ 29 G. ss. Pietro e Paolo ap. L. P.
✠ 30 V. Comm. di s. Paolo ap.

LUGLIO

Leva il sole a ore 4.15, tramonta a 19.35

1 L. s. Teobaldo m.
2 M. Visitazione di Maria Verg.
3 M. S. Marziale v.
4 G. s. Ulderico v.
5 V. s. Antonio M. Zaccaria
6 S. s. Tranquillino
✠ 7 D. s. Apollonio v. U. Q.
8 L. s. Elisabetta regina
9 M. ss. Acazio e comp.
10 M. s. Marcellina
11 G. ss. 7 Fratelli mm.
12 V. **Ss. ERMACORA e FORT.**
13 S. s. Anacleto p.
✠ 14 D. s. Bonaventura L. N.
15 L. s. Enrico imperat.
16 M. B. V. del Carmine.
17 M. s. Alessio conf.
18 G. Le ss. Reliquie
19 V. s. Vincenzo di Paola
20 S. s. Girolamo Emil.
✠ 21 D. s. Prassede verg. — SS. Redentore P. Q.
22 L. s. Maria Madd.
23 M. s. Apollinare v. e m.
24 M. s. Cristina v. m.
25 G. s. Giacomo Apost.
26 V. s. Anna Madre di M.
27 S. s. Pantaleone medico
✠ 28 D. ss. Nazario, Celso e comp.
29 L. s. Marta verg. L. P.
30 M. s. Camillo di Lellis
31 M. s. Ignazio di Lojola fond.

AGOSTO

Leva il sole a ore 4.38, tramonta a 19.22

1 G. s. Pietro in Vincoli
2 V. s. Alfonso M. de' Liguori
3 S. Invenz. di s. Stefano
✠ 4 D. s. Domenico c.
5 L. Maria SS. della Neve
6 M. Trasfig. di N. S. U. Q.
7 M. s. Gaetano da Thiene
8 G. ss. Ciriaco Largo e c. mm.
9 V. s. Emidio v. e m.
10 S. s. Lorenzo m.
✠ 11 D. ss. Tiburzio e Susanna
12 L. s. Chiara v. L. N.
13 M. ss. Ippolito e Cassiano mm.
14 M. s. Eusebio prete Digiun. stretto magro
✠ 15 G. **Assunzione di M. V.**
16 V. s. Rocco conf.
17 S. s. Emilia
✠ 18 D. s. Gioacchino padre di M. V.
19 L. s. Giacinto conf. P. Q.
20 M. s. Bernardo ab.
21 M. s. Donato m.
22 G. s. Sinforiano e Ippolito mm.
23 V. s. Filippo Benizi
24 S. s. Bartolomeo ap.
✠ 25 D. s. Lodovico re
26 L. s. Alessandro m.
27 M. s. Giuseppe Calasanzio L. P.
28 M. s. Agostino v.
29 G. Decollaz. S. Giov. Batt.
30 V. s. Rosa da Lima v.
31 S. s. Raimondo Nonnato

SETTEMBRE

Leva il sole a ore 5.31, tramonta a 18.38

✠ 1 D. s. Egidio ab.
2 L. s. Stefano re
3 M. s. Serafia v. e m.
4 M. s. Pelagio m. U. Q.
5 G. s. Lorenzo Giustiniani
6 V. s. Emidio vesc.
7 S. s. Anastasio m.
✠ 8 D. **Natività di M. V.**
9 L. s. Claudia v.
10 M. s. Nicola da Tolentino
11 M. s. Giuseppe Calasanzio L. N.
12 G. s. Rosalia v.
13 V. s. Radegonda Imp.
14 S. Esaltaz. di s. Croce
✠ 15 D. s. Nicomede m.
16 L. ss. Cornelio e Cipriano mm.
17 M. Le stimm. di s. Francesco
18 M. s. Eustorgio m. *Temp.* P. Q.
19 G. ss. Gennaro e comp. mm.
20 V. s. Eustacchio c. *Temp.*
21 S. s. Matteo ap. ed evang. *Temp.*
✠ 22 D. s. Tomaso da Villanova
23 L. s. Lino p.
24 M. ss. Maria SS. Addolorata
25 M. s. Giuliano
26 G. s. Cipriano e Giustina mm. L. P.
27 V. ss. Cosma e Damiano
28 S. s. Venceslao m.
✠ 29 D. Ded. s. Michele Arcan.
30 L. s. Girolamo dott.

OTTOBRE

Leva il sole a ore 6.10, tramonta a 17.40

1 M. s. Remigio v.
2 M. ss. Angeli custodi
3 G. s. Margherita v. m. U. Q.
4 V. s. Francesco d'Assisi
5 S. s. Cristoforo
✠ 6 D. B. V. del Rosario
7 L. s. Giustina v. m.
8 M. s. Brigida m.
9 M. s. Dionisio Areopagita vesc.
10 G. s. Francesco Borgia L. N.
11 V. s. Marco I. Pp.
12 S. s. Serafino
✠ 13 D. Maternità di Maria SS.
14 L. s. Callisto Pp. m.
15 M. s. Teresa di Gesù v.
16 M. s. Gallo ab.
17 G. b. Margherita M. Alacoque
18 V. s. Luca evang. P. Q.
19 S. s. Pietro Alcant.
✠ 20 D. s. Giovanni Canzio conf.
21 L. s. Orsola e socie v. e m.
22 M. s. Maria Salome
23 M. s. Edvige reg.
24 G. s. Raffaele arc.
25 V. s. Crispino
26 S. s. Evaristo I Pp. m. L. P.
✠ 27 D. s. Demetrio
28 L. s. Simone e Giuda
29 M. s. Massimiliano vesc. m.
30 M. b. Benvenuta Bojani civid.
31 G. s. Volfango conf.

NOVEMBRE

Leva il sole a ore 6.50, tramonta a 17.08

✠ 1 V. **Tutti i Santi**
2 S. Commem. de' fedeli Defunti U. Q.
✠ 3 D. s. Giusto
4 L. s. Carlo Borr.
5 M. s. Zaccaria prof.
6 M. s. Leonardo conf.
7 G. s. Prosdocimo v. di Padova
8 V. ss. 4 Coronati mm.
9 S. s. Teodoro c. L. N.
✠ 10 D. s. Andrea Avellino
11 L. s. Martino v.
12 M. s. Martino Pp. m.
13 M. s. Stanislao Kostha
14 G. s. Edeodato papa m.
15 V. s. Geltrude v.
16 S. s. Valeriano m. P. Q.
✠ 17 D. s. Gregorio Taum.
18 L. s. Romano c.
19 M. s. Elisabetta reg.
20 M. s. Felice di Valois
21 G. Presentazione di M. V.
22 V. s. Cecilia v. m.
23 S. s. Felicita m.
✠ 24 D. s. Grisogono m. L. P.
25 L. s. Caterina v. m.
26 M. s. Mauro m.
27 M. s. Amalia
28 G. s. Clemente Pp.
29 V. s. Giovanni d. Croce
30 S. s. Andrea ap.

DICEMBRE

Leva il sole a ore 7.30, tramonta a 16.12

✠ 1 D. *I Avv.* - s. Natalia v. m. U. P.
2 L. s. Bibiana v. m.
3 M. s. Francesco Saverio
4 M. s. Barbara v. e m.
5 G. s. Pier Grisogolo vesc.
6 V. s. Nicolò di Bari vesc.
7 S. s. Ambrogio vesc. dott.
✠ 8 D. *II Avv. Immac. C. di M. V.* L. N.
9 L. s. Siro v. c.
10 M. Traslaz. s. Casa di Loreto
11 M. s. Damaso I. Pp.
12 G. s. Melchiade Pp. m.
13 V. s. Lucia v. m.
14 S. s. Spiridione
✠ 15 D. *III dell'Avv.* - s. Valeriano v.
16 L. s. Eusebio v. P. Q.
17 M. s. Leonardo da Porto Maur.
18 M. s. Graziano *Temp.*
19 G. s. Urbano V Pp. m.
20 V. s. Adelaide reg. *Temp.*
21 S. s. Tomaso apost. *Temp.*
✠ 22 D. *IV dell'Avv.* - s. Sabina v. m.
23 L. s. Vittoria v. m.
24 M. s. Adele v. *D. s. m.* L. P.
✠ 25 M. **Natale di N. S.**
26 G. s. Stefano primo mart.
27 V. S. Giovanni ap. ed evang.
28 S. ss. Innocenti mm.
✠ 29 D. s. Tomaso v. m.
30 L. s. Niceforo m. U. Q.
31 M. s. Silvestro I. Pp.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. —.— a —.—, id. bianco da L. —.— a —.—, nuovo giallo da 21.90 a 22.70, nuovo bianco da 22.— a 22.15, L. 19.50 20.15, Avena da L. 20.25 a 20.75, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.15 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.50 a 38.50, II qualità da L. 27.— a 28.—, id. da pane scuro da L. 22.— a 22.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinafatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 10.— a 11.—, castagne da L. 18.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 51.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 115 a —, id. di porco (peso vivo) L. 112 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2,20 di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.75, galline da L. 1.55 a 1.85, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.50, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 11.50 a 12.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 130 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 35 a 40, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 330 a 350, id. id. torrefatto da L. 370 a 520, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 162 a 163, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.80, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.60 a 5.—, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».